

Madrid

09 maggio - 06 giugno 2009

di Maurizio Cesarini



Maria Cristina Carlini  
*Mistero*, 2009  
acciaio corten e tronchi di betulla  
Foto di AstudioF

La mostra di Maria Cristina Carlini a Madrid è curata da Giovanna Barbero e Gillo Dorfles e vede l'esposizione di cinque opere monumentali collocate in varie zone della città.

L'idea è quella di creare una sorta di percorso che attraversi la città, e quindi permettere alla città di insinuarsi mediante il suo spazio urbano all'interno delle opere.

Il problema posto dall'artista è non solo crea-

re un dialogo tra l'arte e lo spazio, tra le forme e l'ambiente, ma quasi di scrivere una storia che attraverso il percorso conduca ad una nuova e diversa coscienza del sito urbano e rilegga l'idea della scultura non solo come opera, ma anche come esperienza.

La scultura intitolata *Letteratura*, realizzata in acciaio corten, è posizionata in Paseo della Castellana, a pochi passi dalla Biblioteca Nacional.

Già da questa installazione si deduce il senso contiguo e consequenziale tra l'opera e il luogo; la biblioteca spazio del sapere, contenitore dell'oggetto libro e delle idee che questo contiene, si traduce in una struttura scultorea che richiama l'aspetto di pagine semiaperte di volumi a varie dimensioni.

È un libro ideale, non scritto perché con la sua forma allude a tutti gli scritti, con il suo materiale richiama la solidità del sapere, la concretezza della conoscenza, merito di un materiale come l'acciaio che presume morfologicamente il senso di una infinita durata nel tempo, come la cultura, seppure più eterea affronta il tempo attraverso il libro.

La piazza è il luogo per eccellenza dell'incontro e del dialogo ed è proprio in Plaza Alfredo Mahou che due sculture si incontrano e dialogano tra loro, ognuna con un preciso senso e una decisa connotazione simbolica.

I due lavori in questione sono *Madre*, una struttura che richiama il senso originario della vita, sorta di baccello uterino che allude alla generazione ed alla creazione, la stessa forma seppur ovoidale non è risolta in modo preciso, quasi a suggerire il senso organico universale di un luogo dove la vita nasce e si produce.

L'altra opera *Inizio* mostra una cavità ormai aperta luogo primigenio da cui tutto scaturisce, come da una improvvisa germinazione che con l'esplosione ha dato il via alla creazione della vita.

L'aspetto frastagliato della superficie allude alla vitalità prorompente di una epifania del mondo, quasi una archetipa energia che ha